

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1998, il convegno degli imprenditori agricoli organizzato dalla confederazione italiana agricoltori di Sassari, ha approvato una risoluzione sull'emergenza idrica della Gallura;

il problema dell'approvvigionamento idrico del territorio della Gallura è in uno stato critico e rischia di provocare danni, anche di lungo periodo, incalcolabili e non solo per il settore del primario agricolo, ma anche per gli altri settori produttivi del territorio interessato;

risulta essere assai precario e del tutto inadeguato il sistema di approvvigionamento idrico del Liscia per le esigenze degli usi civili, turistici, agricoli e le attività produttive in genere;

la capacità di invaso del Liscia è di 104 Mmc e l'autorizzazione del Servizio nazionale dighe (Snd) è limitato a 53 Mmc, le opere infrastrutturali dell'invaso, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti adduttrici e dei bacini di compensazione necessitano di urgenti interventi di sistemazione, senza i quali anche i 5000 ettari programmati ad irrigazione non potranno mai essere raggiunti, e del resto ad oggi se ne irrigano solo 700 all'anno;

accurati esami hanno fatto constatare il grave stato di degrado ambientale e di inquinamento delle acque degli affluenti del Liscia, sancendo la necessità di intraprendere nuove iniziative per sanare le deficienze attuali e realizzare progetti per nuove dighe —:

quali interventi intenda adottare affinché siano potenziate ed aumentate anche con la realizzazione di nuove strutture di invaso, le capacità di fornitura idrica del

sistema del Liscia e affinché si possa risolvere l'emergenza idrica che attanaglia la Gallura. (4-19034)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma, un tumore embrionale che colpisce i bambini nella primissima infanzia, si propone lo scopo di migliorare il trattamento del neuroblastoma, scoprire una cura efficace di tale malattia, concedere borse di studio a ricercatori che incentrino la loro attività sul neuroblastoma, organizzare seminari di conoscenza e fornire appoggio alle famiglie degli ammalati e dal 1994 in qualità di ente morale l'associazione ha avuto il riconoscimento della personalità giuridica da parte del ministero della sanità;

in Italia sono circa 23 i centri di Oncologia pediatrica che coordinati dall'ospedale Gaslini di Genova costituiscono il Gruppo cooperativo neuroblastoma;

l'associazione promuove annualmente delle campagne di raccolta fondi per il finanziamento e lo sviluppo dei propri obiettivi: la ricerca e l'informazione scientifica;

l'associazione in collaborazione con l'Istituto Gaslini di Genova e l'Istituto scientifico tumori di Genova ha elaborato un progetto sull'attivazione a Genova di un Polo europeo per la ricerca su questa malattia e rappresenterebbe uno dei primi esempi di programmazione coerente della ricerca scientifica riunendo in un unico « territorio » esperti del settore e nelle biotecnologie al fine di raggiungere nel più breve tempo possibile risultati consistenti che portino a nuove terapie per il neuroblastoma —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle proprie competenze, per aiutare lo sviluppo del Polo europeo per la ricerca del neuroblastoma. (4-19035)

DE CESARIS, GALDELLI e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 luglio 1998 i lavoratori delle Ferrovie dello Stato della stazione Napoli Smistamento si astengono dalle incombenze in quanto nel ciclo produttivo ci sono lavorazioni pericolose poiché dal giorno 3 luglio 1998 è stato iniziato l'abbattimento di un capannone in cemento amianto;

l'area della stazione Napoli Smistamento negli anni scorsi è stata utilizzata per deposito di oltre duecento carrozze coibentate ad amianto e ha subito una contaminazione per cattivo mantenimento delle carrozze, circostanza quest'ultima accertata dalle autorità sanitarie competenti;

nella medesima area è rimasta una vettura inamovibile, sottoposta a sequestro dal 1996 e ultimamente dissequestrata per permetterne la scoibentazione e, quindi, la rottamazione;

è stato deciso unilateralmente dalle Ferrovie dello Stato l'installazione del cantiere per provvedere alla scoibentazione e alla rottamazione in loco della suddetta vettura senza fornire alcuna informazione preventiva ai lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali sui possibili rischi dell'operazione di bonifica e le relative misure di precauzione da adottare;

risulta agli interroganti che l'autorizzazione della Asl ad effettuare i lavori di disfacimento del capannone sopra citato è intervenuta il giorno 8 luglio, 5 giorni dopo il loro inizio, e con il vincolo a comunicare alla medesima Asl l'inizio dei lavori per poter consentire i relativi controlli, cosa, quest'ultima, evidentemente disattesa, essendo iniziati i lavori addirittura prima dell'arrivo dell'autorizzazione;

il materiale di risulta dello smantellamento del capannone in cemento amianto è stato usato come materiale di riempimento del terreno in un'altra zona della stazione;

nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1998 è stato fatto asportare il tetto in cemento amianto di un altro capannone della stazione da parte di una ditta specializzata senza che risulti la relativa informazione preventiva alla Asl dell'inizio dei lavori notturni;

le Ferrovie dello Stato non solo non hanno ritenuto di dover dare alcuna informazione preventiva ai lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali circa i piani di lavoro inerenti gli interventi a rischio amianto effettuati nella zona, ma, altresì, hanno opposto un netto rifiuto alle diverse richieste della Rsu di avviare un confronto sulla vicenda, richieste sopportate, tra l'altro, da diverse sollecitazioni provenienti dalle istituzioni locali (consiglieri regionali, provinciali e comunali);

la risposta delle Ferrovie dello Stato alla vertenza promossa dalle Rsu è stata l'invio di una diffida ai lavoratori con la minaccia dell'applicazione di pesanti sanzioni disciplinari;

tale ultima circostanza acuisce ulteriormente la tensione esistente e rappresenta un ulteriore ostacolo alla positiva soluzione della vertenza in corso;

la Asl, su richiesta delle Rsu, ha affermato di non poter escludere un rischio per i lavoratori derivante dagli interventi suddetti —:

se non ritenga necessario intervenire affinché venga verificata la situazione della sicurezza del lavoro e per prevenire rischi per la salute dei lavoratori;

se non ritenga opportuno intervenire sulla dirigenza delle Ferrovie dello Stato affinché vengano ritirate le lettere di diffida inviate ai lavoratori, e siano riavviate corrette relazioni sindacali, garantendo il diritto all'informazione e, al contempo, riaprendo un tavolo negoziale con le Rsu per una soluzione alla vertenza in corso;

quali misure intenda assumere per verificare se nella vicenda vi siano responsabilità circa lo svolgimento di lavorazioni

pericolose non autorizzate preventivamente e senza consentire i dovuti controlli da parte delle competenti autorità;

quali interventi siano previsti per la bonifica delle aree che sono state interessate al deposito delle vetture con amianto (le ultime tolte solo nei primi mesi del 1998) che hanno determinato un inquinamento ambientale. (4-19036)

DE CESARIS, MAURA COSSUTTA e GALDELLI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1998 una delegazione guidata da parlamentari, consiglieri provinciali e comunali del Prc, si è recata presso l'Avis nel comune di Castellammare, azienda di interesse pubblico, appaltatrice delle Ferrovie dello Stato per la manutenzione e la revisione di carrozze ferroviarie;

negli ultimi anni la ditta suddetta si è dedicata prevalentemente alla bonifica e alla rottamazione di vetture coibentate con amianto;

la dirigenza aziendale ha cercato di impedire il sopralluogo della delegazione, malgrado ne fosse stata fatta richiesta scritta nei giorni precedenti, nonché di avere nel percorso della visita medesima un colloquio con i lavoratori;

per quanto sommariamente, attraverso solo una visita all'esterno dei capannoni di decoibentazione, non c'erano a vista condizioni di rispetto delle normative vigenti in materia di prevenzione del rischio e della salute dei lavoratori —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga verificata la sussistenza delle condizioni previste dalla normativa vigente in materia di sicurezza e di prevenzione, in particolare con riferimento al rischio amianto derivante dalla scoibentazione e rottamazione delle vetture;

se non ritenga necessario promuovere ulteriori accertamenti considerato che quelli già effettuati dall'autorità sanitaria

competente per territorio non evidenziavano nessuna inadempienza da parte della società Avis della normativa vigente in materia di sicurezza e prevenzione;

se risulti che vetture, che hanno già subito un processo di scoibentazione, vengano nuovamente avviate ad un ulteriore processo di bonifica in quanto, in realtà, tale intervento non sia stato effettivamente eseguito oppure sia stato effettuato in maniera parziale o incompleta, pur avendo, le Ferrovie dello Stato, dislocato collaudatori presso le ditte incaricate dell'intervento.

(4-19037)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 fu attuata l'operazione che portò alla cessione del controllo di Artigiancassa dal ministero del tesoro, del bilancio e programmazione economica alla Banca nazionale del lavoro;

la Confederazione delle Libere associazioni artigiane italiane espresse le più ampie perplessità sull'operazione, avendo il fondato timore che la « Banca degli artigiani » venisse a perdere la sua specifica connotazione e venisse sacrificata sull'altare delle esigenze di ripianamento di perdite subite dalla banca cessionaria e della sua ricapitalizzazione;

da allora e fino ad ora è stata consentita la continuazione del perseguimento dei fini istituzionali propri di Artigiancassa, senza alcun ostacolo da parte del nuovo azionista Bnl;

detta situazione ha potuto perpetuarsi grazie ad un « buon volere » politico dell'azionista di controllo, arbitro, qualora avesse voluto, di modificare clausole statutarie o, addirittura, di decidere l'incorporazione di Artigiancassa in Bnl;

il « buon volere » politico si è manifestato altresì nelle misure contenute nei decreti legislativi n. 112 e n. 123 del 1998,

che hanno ridisegnato le funzioni di incentivazione delle regioni a favore del settore artigiano, compresi i rapporti con Artigiancassa;

è in corso un progetto di privatizzazione della Banca nazionale del lavoro che porterà alla cessione dell'istituto a gruppi privati, alcuni dei quali stranieri (a quanto si è letto su tutta la stampa economica nelle ultime settimane) -:

se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sia consapevole del fatto che i nuovi proprietari della Banca nazionale del lavoro, venendo a mancare il « buon volere » politico, potrebbero impedire ad Artigiancassa di mantenere la propria identità;

se il Ministro dell'industria, commercio, artigianato e turismo non ritenga opportuno che la finalizzazione di Artigiancassa al credito nel settore artigiano sia stabilita non in clausole statutarie troppo facilmente modificabili, ma in vere e proprie norme legislative. (4-19038)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

attualmente è in corso di esame presso il Senato della Repubblica un provvedimento che prevede la delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, ivi compresa la delega per il passaggio della medicina penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero della sanità;

« la conduzione al Servizio sanitario nazionale » di un settore di intervento estremamente specifico come quello suddetto ha suscitato non poche perplessità, sia tra gli operatori, che in ambiti esterni agli Istituti di prevenzione e pena, con manifestazioni di dissenso culminate in numerose carceri, in particolare alle Vallette di Torino, con uno sciopero del personale;

il paventato passaggio, oltre a non fornire garanzie di maggiore efficienza - stante lo stato attuale della sanità nel nostro Paese - porrebbe problemi di non poco conto sul piano della rapidità dell'intervento, della conoscenza del settore in cui si opera e, non da ultimo, della sicurezza;

lo stato di perenne crisi gestionale delle carceri rischia di essere di volta in volta affrontato con provvedimenti tampone che ne chiudono o ne aprono le porte, a seconda dell'emergenza in atto, non tenendo conto che una istituzione totale, quale il carcere è, necessita di un intervento continuativo ma, soprattutto, coerente e basato sull'esperienza acquisita -:

in quale modo si intenda affrontare la situazione di emergenza sanitaria che potrebbe riproporsi, qualora lo stato di agitazione del personale medico e paramedico degli istituti di prevenzione e pena dovesse ripresentarsi e, più in generale, se si sia tenuto conto per l'anno in corso dell'automatico collasso che si verifica ogni anno nella fase estiva;

quali argomentazioni giustifichino il passaggio della medicina penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia a quello della sanità, se sia reale e in che misura l'addotto risparmio che ne deriverebbe, se tale risparmio non possa essere conseguito attraverso una più razionale organizzazione interna del servizio, salvaguardando nel contempo metodologie, professionalità e uniformità di valutazione. (4-19039)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo n. 46 del 24 febbraio 1997 l'Italia ha dato attuazione alla direttiva Cee 93/42 che regola il commercio dei prodotti dei dispositivi medici;

con circolare del ministero della sanità del 12 giugno 1998 veniva esclusa dall'applicazione della disciplina la cate-

goria degli ottici in quanto non riconosciuti né fabbricanti né assemblatori dei prodotti da essi commercializzati;

il decreto legislativo n. 112 del 1998 cosiddetto decreto Bassanini ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928 che imponevano l'obbligo di registrazione del diploma di ottico presso il comune e il divieto di vendita di occhiali se non fatta direttamente dall'ottico od almeno in sua presenza;

l'insieme di questi provvedimenti ha praticamente ridotto la professione di ottico ad una attività meramente commerciale disgiunta da qualsiasi abilitazione e controllo sulla idoneità professionale;

tutto ciò è profondamente errato poiché l'attività di ottico si compone altresì della fase di assemblaggio delle lenti correttive che è un lavoro qualificato e specialistico;

non è dato di comprendere perché l'Italia debba essere l'unico Paese in Europa ad escludere la categoria degli ottici da quelle rientranti nella direttiva —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per porre rimedio a questa situazione. (4-19040)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerodermia, nei casi più gravi, può portare alla morte;

l'esenzione dal *ticket* è valida soltanto per alcuni medicinali utili alla cura di questa malattia mentre per altri utilizzati sempre per combattere la sclerodermia non è contemplata alcuna facilitazione;

la Costituzione riconosce per ogni cittadino il diritto alla salute —:

quali iniziative intenda adottare per fare in modo che la sclerodermia non venga considerata solo in un contesto generale ma in maniera specifica, stante il fatto che si tratta di una

malattia che progredisce giornalmente nella sua gravità. (4-19041)

MIGLIORI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni recenti articoli di stampa hanno riportato alla luce la vicenda, mai chiarita, degli indennizzi forniti dal Governo Usa nel 1948 al nostro Ministero del tesoro per il lavoro svolto dai trentatremila prigionieri di guerra italiani in quel Paese durante l'ultimo conflitto mondiale;

tali indennizzi rappresentano i « Fondi per i prigionieri » e cioè i due terzi degli stipendi per il lavoro allora svolto dai militari italiani ivi prigionieri e mai riscosso perché accantonato per essere consegnato a guerra finita al momento del rimpatrio;

la cifra in questione, 26 milioni di dollari del 1948, rappresenta un legittimo ed acquisito diritto di tali militari e che appare moralmente e politicamente inaccettabile che questi indennizzi di tali cittadini non siano stati, dopo 52 anni, consegnati ai loro effettivi proprietari forse nell'attesa di una rassegna in merito —:

se intenda verificare con esattezza e definitiva chiarezza quando e come saranno consegnati gli indennizzi a tali cittadini, perché ancora fino ad oggi non sia stato fatto, chi siano i responsabili di tale omissione;

se i Ministeri competenti non sentano rimorso ed imbarazzo per una siffatta prova di ingratitudine e disprezzo nei confronti dei militari italiani prigionieri in Usa nell'ultimo conflitto mondiale. (4-19042)

GASPARRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'assetto istituzionale ed ordinamentale degli enti previdenziali ed assistenziali

operanti nel nostro Paese è da tempo sottoposto ad un intenso processo di razionalizzazione e di riordinamento che dovrebbe muoversi in una logica di riduzione dei costi e di eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni funzionali;

con queste disposizioni, troppo spesso incoerenti e contrastanti con le esigenze di risanamento finanziario e di efficienza amministrativa, non si è avvertita l'esigenza di un intervento di normazione diretta al riordino dell'Enpals, l'Ente che gestisce le prestazioni previdenziali dei lavoratori dello spettacolo e dello sport;

la perdurante assenza di interventi significativi e strutturali ha determinato l'aggravarsi di una preoccupante incertezza istituzionale che già da tempo caratterizzava la situazione dell'Ente, venendo a creare una ulteriore diminuzione di efficienza, rapidità ed efficacia amministrativa;

in proposito la stessa commissione parlamentare per il controllo delle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale ha, in più occasioni, ritenuto di elaborare una ipotesi per la razionalizzazione del sistema previdenziale, valutando sostanzialmente positiva la scelta della fusione dell'Enpals nell'Inps, mediante istituzioni di fondi speciali per i lavoratori dello spettacolo e dello sport;

sul piano della gestione corrente, nel frattempo, l'andamento di bilancio dell'Ente continua ad essere caratterizzato da un disavanzo finanziario che supera i 400 miliardi, nonostante la presenza degli interventi di sostegno della finanza pubblica che rivestono ormai una componente non episodica per l'equilibrio della gestione;

l'Ente, per la carenza del personale addetto all'attività ispettiva non è in grado di operare efficacemente nella lotta all'evasione ed all'elusione contributiva che sfiora i 200 miliardi annui. Il degrado degli ambienti, degli strumenti di lavoro e l'insufficienza delle dotazioni informatiche — malgrado i forti investimenti effettuati — ren-

dono particolarmente gravoso il lavoro del personale dell'Ente e vengono a creare un grande disagio per gli utenti i quali sono costretti a subire eccessivi ritardi nella erogazione delle prestazioni e dei servizi;

a tutt'oggi è possibile riscontrare la totale inerzia dei vertici istituzionali per questo stato di incertezza e di degrado istituzionale, e lo stesso controllo pubblico dei ministeri competenti non ha saputo o non ha voluto sinora addurre giustificazione alcuna;

nello stesso tempo risulta che la vita dell'Ente è caratterizzata da una discrezionalità amministrativa e di gestione che l'ha portata, con una pratica spartitoria e di scarsa trasparenza, ad assumere una serie di decisioni in materia di acquisto di strumenti tecnologici ed informatici, ristrutturazioni interne di vario tipo, di consulenze esterne, di procedure di affidamento all'esterno di alcune lavorazioni, ed altro ancora che si configura come uno spreco di denaro pubblico;

oltre a ciò risultano all'interrogante esplicite irregolarità in ordine alle procedure di mobilità visto che l'Ente, nonostante avesse già dato comunicazione dei posti disponibili in favore dei segretari comunali, ha adottato una delibera di indizione per un concorso interno che comporterebbe il non riassorbimento del personale eccedente;

risulta, infine all'interrogante dell'avvio di una indagine amministrativa interna riguardante un illecito contabile che avrebbe comportato per l'Ente un danno di svariati miliardi di lire, indagine che sarebbe stata affidata, tra gli altri, allo stesso dirigente responsabile del Servizio interessato e, quindi, del doveroso controllo preventivo —

se siano a conoscenza, di quanto sopra esposto;

se non ravvisino la necessità e l'esigenza di spingere l'Enpals fuori dallo stato di degrado in cui versa;

quali iniziative intenda assumere il Governo in ordine alla grave situazione dell'Ente;

se non ritengano urgente prevedere l'immediato superamento del regime commissariale dell'Ente e la sua fusione nell'Inps mediante la costituzione di fondi speciali per lo spettacolo e lo sport. (4-19043)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

oggi le famiglie dei militari di leva hanno giustamente paura e sono preoccupate che i loro ragazzi possano cadere nel trabocchetto dei volgari spacciatori di droga;

lo Stato ha il dovere di garantire l'incolumità dei ragazzi e deve fare di tutto perché le caserme non siano luogo di smercio e di consumo di droga;

se lo Stato non può sorvegliare le caserme, non sa imporre l'ordine, ebbene, allora si elimini subito il servizio obbligatorio di leva —:

quali interventi abbia disposto per un controllo capillare delle caserme e per stroncare l'uso di droga tra i giovani militari di leva;

se non ritenga grottesco che nelle caserme possa circolare droga e non vi sia alcun controllo, sebbene vi siano migliaia di sottufficiali e di ufficiali;

se il Ministro non ritenga che non si possa fare finta di niente, che non bastino più le generiche promesse, ma occorran i fatti, dato che a giudizio dell'interrogante le caserme o si controllano o si chiudono. (4-19044)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la capacità di azione antincendio è assolutamente inadeguata al clima torrido di questa estate —:

se non intenda preallertare anche le forze armate, in particolare esercito e aeronautica per situazioni di necessità;

come intenda coordinare tutte le forze in questa fase di emergenza. (4-19045)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come dichiarato dal procuratore Vigna, bisogna incentivare i cittadini alla denuncia del fenomeno dell'usura;

il fenomeno è molto diffuso senza che al momento ci siano risposte concrete ed apprezzabili —:

quali siano le motivazioni per cui si verificano ritardi nell'elargizione dei fondi messi a disposizione delle vittime dell'usura;

quante siano le persone materialmente risarcite dopo la denuncia;

se non ritenga essenziale promuovere una campagna di informazione che incentivi la denuncia;

se e/o come intenda garantire protezione a quanti collaborano con la giustizia;

come il Governo intenda sbloccare i fondi. (4-19046)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia vero che metà delle carrozze degli Intercity non hanno sistemi di aria condizionata in piena efficienza e se sia vero che i finestrini, anche in tale condizioni, siano sigillati;

se non intenda provvedere a verifiche immediate;

se, nel caso di riscontri oggettivi, non ritenga che dovrebbe essere abolita la tariffa di supplemento. (4-19047)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio scorso alle ore 8,15, alla stazione centrale di Milano i signori Flavio

Rigolino, Enrico Veronica, Simone Panella, tutti di Vercelli e tutti partecipanti al Laboratorio Globale, spazio aggregativo giovanile, sono fermati da individui qualificatisi come agenti di Gdf (in borghese), a causa dell'abbaiare di un cane antidroga;

sono quindi condotti dagli agenti in borghese e scortati da due agenti della Polfer in uno stanzino all'interno del deposito bagagli, dove vengono richieste loro le generalità e i documenti e vengono perquisiti: la perquisizione dà esito negativo;

viene loro comunque intimato, più volte, di « cacciare fuori la roba », e vengono minacciati ed intimiditi al fine di affermare di essere consumatori di sostanze stupefacenti;

alle rimostranze dei ragazzi, per essere stati minacciati, maltrattati, insultati ed intimiditi, gli agenti Gdf rifiutano di fornire le proprie generalità e numeri di matricola, e proseguono con le minacce, qualora i tre avessero dato seguito ad una denuncia;

verso le ore 9,00 vengono fatti allontanare due ragazzi, mentre a quello ancora trattenuto viene riservato un trattamento « sudamericano »;

preoccupati per la sorte del loro compagno, i rilasciati telefonano al 113; questi rispondono di rivolgersi alla locale Polizia ferroviaria in quanto impossibilitati a venire;

dopo pochi minuti, alcuni agenti Polfer vanno a conferire con i colleghi dello Gdf, evidentemente avvertiti telefonicamente dallo stesso 113;

dopo poco viene rilasciato il terzo ragazzo, recante una ferita al collo, ma le minacce proseguono fino sul marciapiede d'imbarco (« ricordati che ti sei tagliato facendo la barba »; « sappiamo dove abitate: non fate parola con nessuno o veniamo a prendervi »);

nel pomeriggio dello stesso giorno, il signor Rigolino, accompagnato dal padre, si recò in questura a Vercelli per riferire dell'accaduto e poter conoscere i nomina-

tivi degli agenti protagonisti del fatto; ottengono un rifiuto così motivato: « se erano in borghese, è perché non si dovevano far riconoscere »;

come i Ministri in indirizzo intendano appurare la dinamica dei fatti e se intendano aprire un'inchiesta per individuare chi fossero gli agenti coinvolti e i relativi superiori, sia di Gdf, sia di Polfer, sia della questura di Vercelli, che in maniera così offensiva dei diritti dei cittadini si sono comportati nella vicenda denunciata;

come ritengano di intervenire in futuro per prevenire simili abusi. (4-19048)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la parrocchia di Santa Vittoria di Gualtieri (Reggio Emilia) risulta essere ente convenzionato per l'impiego di 12 obiettori di coscienza in servizio civile (convenzione stipulata in data 2 dicembre 1992, protocollo Lev/800002/Sam/4865/2);

tale ente sottopone agli obiettori che debbono prendere servizio civile presso le sue strutture un documento denominato « regolamento interno per la gestione del servizio degli obiettori di coscienza »;

in tale documento si può leggere che conformemente « alle disposizioni per il servizio militare non sono ammessi obiettori con i capelli lunghi e con gli orecchini »;

in altra parte del documento si legge che « la paga dell'obiettore verrà corrisposta dalla Cassa rurale di Gualtieri, filiale (così nel testo!) di Santa Vittoria, dopo che il responsabile dell'Ente ha firmato libro presenze e foglio di servizio. L'ente liquida la paga dell'obiettore quando sopraggiungono i soldi dal distretto militare di Bologna (dei ritardi del Ministero l'ente è per nulla responsabile) »;

in data 7 luglio 1998 è stato destinato in servizio presso tale ente il signor Giuliano Cenati, che disgraziatamente è dotato di una chioma la cui lunghezza non è

rispondente ai gusti del responsabile di servizio della parrocchia di Santa Vittoria;

il signor Giuliano Cenati ha fatto presente che l'ente non poteva imporre agli obiettori in servizio civile il taglio di capelli, in quanto ad essi non sono applicabili i regolamenti delle forze armate in materia. L'obiettore faceva inoltre presente che la paga giornaliera deve essere anticipata dall'ente convenzionato, indipendentemente da quando l'ente riceverà poi i rimborsi dal distretto militare;

come risposta alle precisazioni dell'obiettore il responsabile dell'ente disponeva di non far iniziare il servizio civile al signor Giuliano Cenati, ricusandolo. All'obiettore non veniva consegnata nessuna documentazione scritta di questa anomala ricusazione;

si ricorda che precise norme dell'amministrazione della difesa stabiliscono che l'assegnazione degli obiettori di coscienza non può essere sottoposta a condizioni, di alcun genere, da parte dell'ente, che la paga giornaliera deve comunque essere anticipata da parte dell'ente, che l'ente convenzionato non può procedere a ricusazioni in modo autonomo ma solo dopo che Levadife abbia deciso in tal senso —:

quali azioni intenda intraprendere per la revoca immediata della convenzione con l'ente parrocchia di Santa Vittoria di Gualtieri (Reggio Emilia) alle luce delle numerose irregolarità commesse.

(4-19049)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana della Valle Imagna (Bergamo) risulta essere ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza;

gli obiettori in servizio civile vengono impiegati nel settore del servizio domiciliare agli anziani, in affiancamento di operatori dipendenti da una cooperativa sociale convenzionata con la comunità montana per lo svolgimento di tali attività.

Risulta totalmente assente, durante l'orario di servizio degli obiettori, la figura di un responsabile di servizio che sia dipendente dell'ente convenzionato, ed anzi nei fatti gli obiettori risultano « ceduti » ad un ente terzo;

l'orario di servizio degli obiettori è strutturato inoltre in modo tale da costringere gli stessi ad una pausa pranzo di soli 30 minuti. Data la natura itinerante del servizio il pranzo degli obiettori consiste, per tutti i 10 mesi di servizio, in due panini ed una bibita, forniti generosamente dall'ente che vengono di norma consumati « all'aperto »;

tutto ciò appare in contrasto con le norme che regolano il servizio civile, che da un lato stabiliscono come l'obiettore debba essere messo nelle condizioni di svolgere le proprie mansioni sotto la direzione, il controllo e la sorveglianza di un dipendente dell'ente convenzionato, mentre dall'altro indica che i pasti debbano essere confacenti alla dignità del cittadino in servizio civile —:

quali interventi intenda assumere perché sia regolizzata la situazione del servizio civile degli obiettori distaccati all'ente comunità montana della Valle Imagna o, se ciò risultasse impossibile, se non ritenga opportuno revocare la convenzione in corso. (4-19050)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei beni culturali e ambientali ha finalmente provveduto, con decreto ministeriale 30 aprile 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, a nominare la dottoressa Graziana Bolengo con le mansioni di funzionario delegato dell'Archivio di Stato di Biella;

tale provvedimento avvia in concreto l'autonomia della provincia di Biella anche nel delicato ed importante settore dell'Archivio di Stato;

tale nomina, tuttavia, non consente di ritenere del tutto concluso l'iter per il completamento del distacco della provincia di Biella dalla provincia di Vercelli;

in particolare, la gestione finanziaria dell'Archivio di Stato di Biella è stata rinviata al prossimo esercizio e, soprattutto, non si hanno notizie circa la definizione della pianta organica;

è di tutta evidenza la necessità di perfezionare l'autonomia dell'Archivio di Stato di Biella rispetto a Vercelli, soprattutto sotto il profilo della definizione della pianta organica —:

se vi siano tutti i presupposti per far decorrere l'inizio della gestione finanziaria a far data dal 1° gennaio 1999 e, soprattutto, per sapere se siano state avviate (ed in caso affermativo a che punto siano) le procedure per la definizione della pianta organica dell'Archivio di Stato di Biella.

(4-19051)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 1° dicembre 1984 (*Gazzetta Ufficiale* n. 350 del 1984) il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica dispose la pubblicazione degli oggetti specifici delle ricerche afferenti il programma nazionale di ricerca nel settore dell'edilizia approvato dal Cipi il 19 ottobre 1983;

tra i citati oggetti specifici in concorso era indicata, al Tema 16, la ricerca sulle « Tecnologie di posa e valutazione delle prestazioni in opera di prodotti ceramici per pavimenti e rivestimenti nel recupero edilizio, nella prefabbricazione e nella edilizia tradizionale »;

la ditta Mapei spa di Milano concorse alla citata ricerca/Tema 16 con una offerta presentata in data 18 aprile 1995 in cui veniva individuato come responsabile della direzione scientifica della ricerca il professor Carlo Palmonari (direttore del cen-

tro ceramico di Bologna e docente di ingegneria presso l'università di Bologna) e stabilito che il terzo affidatario della stessa attività di ricerca fosse il Centro ceramico di Bologna;

con successivo decreto 19 dicembre 1986 (*Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 1986) il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica dispose l'affidamento della esecuzione degli oggetti specifici tramite contratti di ricerca e in particolare dispose che l'Oggetto/Tema 16 fosse affidato alla Mapei spa, con conseguente stanziamento massimo di 1,150 miliardi di lire per la relativa realizzazione (sui complessivi 35,995 miliardi di lire stanziati dall'intero programma nazionale di ricerca) e successivamente, in data 15 gennaio 1987, formalizzò l'assegnazione, invitando la stessa Mapei a contattare l'ufficio attuazione programmi nazionali di ricerca per la stipula del contratto con l'Istituto mobiliare italiano;

precedentemente il citato professor Carlo Palmonari era stato incluso per decreto del Ministro della ricerca scientifica del 2 giugno 1982 nella commissione/gruppo di lavoro che doveva predisporre il programma nazionale di ricerca nel settore dell'edilizia (cioè elaborare il piano generale e stabilire, in sostanza, i temi di ricerca, i settori da finanziare, quali aree e con quanti soldi) e, il successivo 15 giugno, sempre in forza del decreto ministeriale, il trasferimento tecnologico di cui all'articolo 2 della legge n. 46 del 1982, in rappresentanza di Assopiastrelle (l'associazione a categoria degli industriali di piastrelle di ceramica, aderente a Confindustria);

in un primo tempo, in veste di esperto, il professor Carlo Palmonari partecipò per conto del Ministero alla predisposizione del programma nazionale di ricerca nel settore dell'edilizia e atti conseguenti e successivamente, per conto della affidataria Mapei spa, stilò la ricerca/Tema 16;

sia l'Obiettivo generale che l'Obiettivo 3.1 della citata ricerca/Tema 16 proponevano come innovativo uno studio su tecnologie di posa di materiale ceramico a

pavimenti e rivestimenti nel recupero edilizio, prefabbricazione ed edilizia tradizionale già brevettato il 21 marzo 1978 al n. 3421A/78 (e cioè sei anni prima dell'emanazione del programma nazionale di ricerca per l'edilizia e nove anni prima dell'assegnazione dei fondi) dal geometra Luigi Mandelli di Monteveglio di Bologna (il quale invoca giustizia da vent'anni);

la stampa specializzata (articolo a firma di Fabrizio Filosa dal titolo « Il vincitore c'è, ora facciamo il concorso » sulla rivista *Costruire* n. 28 dell'aprile 1985) già ebbe a segnalare maneggi e lottizzazioni sui 36 miliardi di lire stanziati dal programma di ricerca per l'edilizia —:

come si sia potuto verificare che il professore Carlo Palmonari abbia ricevuto incarichi tra loro palesemente incompatibili e chi sia il responsabile di tale incongruenza;

se non ritengano opportuno accertare chi abbia materialmente verificato la congruità della ricerca/Tema 16, quali siano stati i passaggi istruttori dell'affidamento e quali le responsabilità dei singoli, considerato che detta ricerca ha presentato come innovativo uno studio già brevettato che, per legge, non poteva ricevere il finanziamento;

quali indagini intenda promuovere per verificare se vi siano altri vizi di forma e sostanza tra tutti i 45 temi-oggetti di ricerca;

come intenda quantificare l'eventuale danno economico arrecato alle casse dello Stato e che azioni intenda di conseguenza sollecitare per rientrare in possesso delle somme indebitamente corrisposte in forza del programma nazionale di ricerca per l'edilizia;

quali siano comunque le singole responsabilità di funzionari pubblici in relazione ai presunti illeciti sopra esposti e come intendano perseguirli;

se non intenda informare la magistratura di eventuali altre circostanze, in ordine ai fatti sopra descritti, che integrino

fattispecie illecite, riferite in particolare a ipotesi di truffa ai danni dello Stato e a reati contro il patrimonio e la fede pubblica. (4-19052)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ente venerabile Arciconfraternita della misericordia di Pistoia risulta essere ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile;

risulta agli interroganti che gli obiettori siano stati utilizzati in turni di vigilanza notturna (esattamente dalle ore 00.30 alle ore 07.00), per il periodo tra il 17 ed il 28 giugno, in occasione della « Festa della Misericordia », al fine di vigilare sugli *stand* dei commercianti presenti alla manifestazione, e ciò in palese contrasto con le mansioni ed il progetto d'impiego degli obiettori in servizio. I turni notturni risultano inoltre strutturati in modo tale da non permettere agli obiettori una giornata di riposo nel giorno successivo, meccanismo che solitamente è applicato ai militari impiegati in sorveglianza notturna alle strutture militari;

risulta inoltre che l'obiettore Simone Corrieri, in servizio presso tale ente, sia stato impiegato in un « turno di pulizia » dalle ore 00.00 alle ore 07.00 di domenica 21 giugno 1998;

risulta che i 6 obiettori che debbono usufruire delle strutture di alloggio dell'ente sono ospitati in un locale di 20 metri quadri, mentre le norme vigenti stabiliscono una superficie minima di 28 metri quadri per l'alloggio;

lo stesso obiettore Simone Corrieri, nato a Pistoia il 20 marzo 1975, con lettera inviata all'ente in data 19 giugno 1998 rilevava una serie di violazioni delle norme che regolano il servizio civile;

in particolare l'obiettore segnalava come:

a) il monte ore settimanale di servizio dei singoli obiettori fosse dissimile da

obiettore ad obiettore, con evidente disparità di trattamento;

b) l'orario di servizio degli obiettori non fosse uguale a quello dei dipendenti dell'ente, così come stabilito dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, ed in alcuni casi raggiungesse le 60 ore settimanali;

c) l'orario di libera uscita terminasse alle ore 23.00, senza alcun rapporto con eventuali esigenze di servizio, e come ciò fosse in contrasto con la circolare Levadife n. LEV/850014/96 del 21 marzo 1996 in cui si può leggere « ciò non può impedire che all'odc, effettuato l'orario minimo di 36 ore settimanali, l'ente di servizio possa concedere un periodo di libera uscita più ampio rispetto a quello dei soldati. Tale periodo dovrà essere adeguato alle attività ed esigenze dell'ente e non dovrà necessariamente far riferimento a quello dei militari e quindi dei distretti militari »;

d) l'inesistenza di un piano di impiego degli obiettori a livello generale ed anche settimanale, come previsto dalle circolari emesse dall'amministrazione della difesa;

dopo una prima risposta, alquanto generica, dell'ente in data 24 giugno, il signor Simone Corrieri riceveva dall'ente la disposizione di recarsi al distretto militare di Firenze in data 30 giugno con una lettera dell'ente, data 29 giugno 1998, in cui veniva ricusato perché quanto chiesto e segnalato all'ente in data 19 giugno evidenziava « uno spirito non conforme ai principi morali di questo ente, comunque evidenziato anche nell'espletamento dei servizi caritativi dell'ente ». Da notare come l'ente non abbia avviato a tale proposito alcuna procedura di contenzioso nei confronti dell'obiettore;

il distretto militare di Firenze avviava il signor Simone Corrieri che era stato ricusato per violazione delle norme che regolano il servizio civile;

per quali ragioni il signor Simone Corrieri sia stato sospeso dal servizio e sia in attesa di destinazione ad altro ente per

violazione delle norme che regolano il servizio civile, visto che si è limitato a far presente situazioni di irregolarità nella gestione del servizio civile presso la Veneranda Arciconfraternita della misericordia di Pistoia;

se il distretto militare di Firenze abbia acquisito informazioni, anche mediante ispezioni, sulla irregolarità del servizio civile presso tale ente per ciò che riguarda orario di servizio, mansioni, orari notturni, alloggio non confacente ed in caso contrario perché non lo abbia fatto;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto segnalato in premessa, avviare una capillare azione ispettiva nelle sedi dell'ente Misericordia d'Italia, al fine di verificare l'eventuale generalità di situazioni illegali di servizio;

quali azioni intenda intraprendere per la revoca dell'assegnazione di obiettori alla veneranda Arciconfraternita della misericordia di Pistoia e per l'immediato trasferimento ad altra sede degli obiettori attualmente in servizio;

se non ritenga che anche lo scarso controllo sulla effettiva qualità e gestione del servizio civile da parte dei distretti militari possa essere all'origine dei tragici suicidi di due obiettori di coscienza destinati ad enti convenzionati della regione militare centro. (4-19053)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa si è saputo che lo Stato italiano spende ben 797 miliardi per sperimentazioni di « simulazioni pedagogiche » —:

se la notizia abbia esatto riscontro nella gestione del bilancio 1998;

ove la spesa sia anche di importo minore, quali siano i canali e le modalità di erogazione delle somme in argomento che per ordine di grandezza sono del tutto ragguardevoli e quali i vantaggi che la scuola ne ritrarrà. (4-19054)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie che giungono da tutta Italia, in ogni regione vi è un incremento netto della spesa farmaceutica;

la cosa ha sicuramente ragion d'essere se si considera che la ricordata spesa è sempre stata sottostimata e che non sempre lo Stato ha dato alle varie regioni quanto dovuto per la realtà del loro numero di abitanti;

altrettanto serio e da considerare è l'aumento dei medicinali stessi in considerazione di vari motivi tra cui l'aumento dell'Iva;

non è mai stato, però, seriamente affrontato il problema che se è indiscutibilmente vero che il medico convenzionato di medicina generale è costretto a subire una prescrizione indotta pari al 50/55 per cento dovuta a ricette che gli giungono da colleghi ambulatoriali, universitari ed ospedalieri è altrettanto vero che i ricordati sanitari non si attengono al prontuario Cuf, alle note ed ai registri con l'aggravante che anche i farmacisti, contravvenendo alle regole, anticipano medicinali spesso in maniera anomala e con una netta prevalenza di prodotti di alto prezzo obbligando il medico di famiglia ad un contenzioso con i suoi assistiti —:

se il Ministro non intenda imporre l'uso del prontuario Cuf con «nessi e connessi» (note e registri eccetera) a tutti gli operatori del Servizio sanitario nazionale, ricordando ai farmacisti i propri doveri ed impedendo che l'aumento della spesa sia sempre e molto impropriamente attribuito ai medici di medicina generale, generosi combattenti di prima linea e non poco amati dai loro assistiti. (4-19055)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste nel quadro della cosiddetta riorganizzazione, intende smantellare alcuni servizi necessari ed indispen-

sabili nella provincia di Reggio Calabria determinando così disorganizzazione e disoccupazione;

quali sono i criteri oggettivi che inducono l'Ente poste a sopprimere interi settori senza tenere conto dei dipendenti che vengono sottoposti a gravi danni e degli utenti che pagano le tasse per poter usufruire di detto servizio;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per evitare la dissennata riorganizzazione propinata dall'Ente poste. (4-19056)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a 48 ore dal ferimento della studentessa universitaria di Moncalieri colpita da un proiettile sparato da albanesi durante una lite, un bambino di 4 anni è stato travolto in pieno giorno insieme alla madre da uno scippatore in fuga su un'auto: il bimbo è in coma «soporoso» mentre la madre ha il femore spezzato —:

se questo gravissimo episodio di disordine pubblico impunito riesca a convincere il Ministro interrogato che è assolutamente indispensabile ripristinare l'ordine pubblico a Torino con nuovi uomini, nuovi mezzi e, soprattutto, con la fine del lassismo falsamente solidale delle ideologie della sinistra ben rappresentate anche nell'attuale giunta comunale, o se saranno necessari nuovi drammatici incidenti come quello succitato, di cui, secondo l'interrogante, il Ministro interrogato dovrà assumersi la responsabilità morale. (4-19057)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 1998 Almira Cajc, una ragazza bosniaca di 23 anni, si è tolta la vita, impiccandosi ad un albero di Perugia, per non vendersi più sul marciapiede;

la squadra mobile di Perugia ha fermato i suoi presunti protettori, Baskim e Rifat Bairani, 27 e 23 anni, di Pristina, con l'accusa di induzione e sfruttamento della prostituzione ed induzione al suicidio;

Almira era arrivata in Italia dalla Bosnia, nel 1991, come profuga di guerra, e nel 1995 era stata segnalata come prostituta a Perugia;

in base alla ricostruzione fatta dagli inquirenti perugini, la ragazza aveva più volte cercato di sottrarsi ai suoi protettori per tornare nel suo Paese, ma era stata sempre fermata a prezzo di calci e pugni; qualche mese fa la giovane bosniaca era stata anche ricoverata in ospedale per frattura del setto nasale;

i suoi protettori per esasperarla le avevano detto che la sorella più piccola si era suicidata, sconvolta dalla vergogna di sapere di avere una sorella prostituta;

ormai quotidianamente assistiamo, in silenzio, a richieste di aiuto di queste ragazze, che, sacrificano la loro vita per sfuggire alla morsa dei « trafficanti di esseri umani » -:

quali iniziative urgenti verranno prese al fine di affrontare « unitariamente » il fenomeno della tratta e per individuare un piano più organico dello Stato per combattere e sradicare questa nuova schiavitù imposta alle donne. (4-19058)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per le pari opportunità.* — Per sapere - premesso che:

il 17 luglio 1998 lo studio legale di Telefono rosa ha presentato al tribunale di Vicenza un ricorso contro Telecom Italia, in cui, secondo il procedimento *ex* articolo 700 del codice di procedura penale, si chiede al giudice di adottare tutti i provvedimenti d'urgenza ritenuti necessari per riparare all'oscuramento compiuto da Telecom nei confronti dell'associazione « ordinando a Telecom Italia spa di ripristinare il diritto di Telefono rosa a comparire negli elenchi 1998-1999 della provincia di Vicenza e per-

tanto ordinando la ristampa del relativo elenco, ovvero la stampa di un adeguato numero di manifesti pubblicitari e cartoncini recanti il numero dell'utenza, ovvero l'adozione di consimili forme di pubblicità anche sui siti elettronici che assicurano la diffusione e la reperibilità sul territorio del recapito telefonico del ricorrente »;

tale ricorso è stato infatti motivato dalla « grave dimenticanza » commessa da Telecom Italia, che non ha inserito l'associazione nell'elenco abbonati;

la presidente di Telefono rosa di Vicenza, Daniela Magaraggia ha dichiarato che « Telecom Italia ha sbagliato due volte nei nostri confronti: la prima nel 1996, quando per ovvi motivi di sicurezza l'associazione chiese di non inserire nell'elenco l'indirizzo della sede, e l'indirizzo fu invece pubblicato. Ed ora nell'elenco abbonati 1998-99 di Vicenza, Telefono rosa non compare per niente, non si trova né sotto la voce associazione né sotto la lettera "T", né tantomeno sotto la "R", o, tentativo *in extremis* sotto la voce "volontariato". Anche chiamando il "12", la Telecom non è in grado di fornire risposte »;

il servizio sociale che le volontarie di Telefono rosa svolgono si realizza quasi esclusivamente attraverso l'ascolto telefonico, e, se le donne in difficoltà non hanno alcuna possibilità di rintracciare il recapito dell'associazione, viene meno la finalità stessa del lavoro di « Telefono rosa », che nell'ultimo anno, nella sola sede di Vicenza, ha seguito 2400 casi -:

quali iniziative sollecite intendano assumere perché sia ripristinata la cittadinanza di « Telefono rosa », sul territorio vicentino e per evitare il ripetersi di situazioni simili, il cui danno è subito esclusivamente dalle donne in difficoltà. (4-19059)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

gli allievi ausiliari in servizio presso la scuola di pubblica sicurezza Polgai di Pescara erano in attesa, da alcuni giorni, di conoscere la destinazione finale;

nella giornata di ieri, improvvisamente, ad alcuni di loro, anziché l'effettiva destinazione, è stato comunicato il trasferimento presso caserme localizzate nell'Italia del sud (Catania e Reggio Calabria in particolare), e ciò per far fronte all'emergenza clandestini;

ad altri ausiliari, inspiegabilmente, è stata, invece, comunicata la destinazione definitiva —:

i motivi che abbiano determinato dette discriminatorie scelte e quali urgenti iniziative intenda assumere per porvi termine. (4-19060)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della terza corsia per ogni senso di marcia del grande raccordo anulare a Roma nel tratto compreso tra la Cassia e la Flaminia e l'allargamento del ponte Tevere all'altezza della diga di Castel Giubileo appaiono più urgenti e necessari;

infatti l'attuale situazione comporta un grave nocumento alla viabilità di buona parte della zona di Roma nord con particolare riferimento alle importanti vie consolari Cassia e Flaminia che in alcune ore del giorno sono pressoché paralizzate con lunghe file ed ingorghi;

la XX circoscrizione già da vari anni ha chiesto la realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto in questione;

tuttavia tale necessaria realizzazione non sembrerebbe essere stata inserita tra le opere da realizzare entro il 2000 —:

se non ritengano di intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che la realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto tra la Cassia e la Flaminia non sia stata inserita tra le

opere da realizzare entro il Giubileo e in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale inspiegabile scelta;

se non ritengano opportuno che sia realizzata in tempi brevi la necessaria terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto sopra menzionato, nonché il necessario allargamento del ponte del Tevere all'altezza della diga di Castel Giubileo, come pure un nuovo ed adeguato svincolo con la via Cassia e uno svincolo per il nuovo ospedale Sant'Andrea.

(4-19061)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Adolfo Properzi, presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Ostia e Stefano Cardinali, consigliere della XIII circoscrizione hanno presentato un esposto al comando dell'Arma dei carabinieri sulle continue violazioni delle disposizioni legislative riguardanti il divieto di fumare nei locali pubblici, la sicurezza del lavoro e le barriere architettoniche per i disabili, attuate negli uffici amministrativi della XIII circoscrizione, negli uffici del gruppo dei vigili urbani di Ostia, negli uffici comunali di Ostia;

nell'esposto si riscontra che la legge n. 626 è ampiamente disattesa nella sede del comando dei vigili urbani dove la struttura delle porte non è a norma, così come le scale, le docce e i gabinetti;

anche le postazioni di lavoro dei videoterminali sono obsolete e prive delle caratteristiche prescritte dall'articolo 59 della legge n. 626;

per quali motivi non si sia ancora proceduto alla rimozione delle barriere architettoniche e di tutto ciò che contrasta con la legge n. 626;

se risulti quale seguito sia stato dato all'esposto presentato dai signori Properzi e Cardinali. (4-19062)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto;

l'articolo 35 della Costituzione tutela il lavoro in tutte le sue formazioni ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro;

in Italia l'elevato tasso di disoccupazione è legato a diversi fattori, ai quali si aggiunge un mercato del lavoro di scarsa qualità, in quanto non è mai stata elaborata una seria politica di formazione e aggiornamento professionale;

l'Italia è molto arretrata quanto a riqualificazione di ampi settori del mercato del lavoro che altri Paesi industrializzati hanno attuato già a partire dagli anni '80 quando, sotto la spinta del cambiamento delle condizioni di produzione e di lavoro, hanno elaborato grandi progetti formativi per favorire l'incontro tra i bisogni delle imprese e la preparazione delle risorse umane;

tutte queste restrizioni e vincoli finiscono per creare una grande quantità di lavoro nero o sommerso e al tempo stesso, ostacolano, di fatto, le nuove assunzioni: impedendo la creazione di nuovi posti di lavoro e rendono praticamente impossibile ai giovani di lavorare;

altro vero e proprio flagello che colpisce attualmente il nostro Paese è quello dei disoccupati della fascia considerata la più debole, cioè quelli che hanno compiuto e superato i 33 anni di età e che non sono più nelle condizioni di essere assunti con contratti di formazione lavoro —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire per risolvere concretamente la situazione sopra esposta;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente favorire il reinserimento di quelle persone che, penalizzate dall'età, sono ancora professionalmente preparate a svolgere qualsiasi attività lavorativa;

se il Governo intenda elaborare una mappa organica dei bisogni formativi sulla base di tre considerazioni: i settori di attività, la dimensione aziendale e la localizzazione territoriale;

come il Governo intenda incentivare la formazione di giovani, già valorizzata con i contratti di formazione e lavoro.

(4-19063)

CORDONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di giovedì 16 luglio sull'autostrada A 15 Autocisa, all'altezza del viadotto di Stadano, mentre viaggiavano in direzione sud a bordo di una Renault Clio, hanno perso la vita madre e figlia precipitando nel dirupo sottostante in un volo di oltre trenta metri dopo aver infranto il *guard rail*;

un analogo incidente, sempre con esito mortale, ha visto coinvolta appena due mesi fa una Mercedes;

dalla stampa locale si apprende che tre funzionari sarebbero stati rinviati a giudizio per la morte di un giovane che nel luglio del 1995 precipitò dal viadotto Rio Verde dopo aver sfondato il *guard rail* con la sua Golf e che sono ancora in corso le indagini sulla morte di altre due persone precipitate con l'auto giù dal viadotto Ardoggia;

da più parti intanto (comunità montana, comune di Aulla, stampa locale) viene denunciata la pericolosità di quel tratto di autostrada per quanto concerne la

traiettorie della curva, la stessa sede stradale ed i limiti di velocità e la necessità di idonee barriere di protezione;

ancora la stampa locale riporta che la stessa procura presso la pretura di Massa avrebbe aperto un'inchiesta per indagare sulla dinamica dell'ultimo incidente verificatosi sull'Autocisa e appurare se il fuoristrada mortale possa essere imputato a quel tratto stradale -:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di verificare la sicurezza del tratto autostradale da Aulla a La Spezia e predisporre idonee soluzioni per impedire il ripetersi di tali incidenti. (4-19064)

DEL BARONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 (Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale), nel combinato disposto con l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, stabilisce unicità dei posti, unicità dei concorsi di assunzione e commissioni giudicatrici uniche a composizione promiscua tra categorie professionali diverse e precisamente: medici, biologi, chimici e farmacisti per la disciplina di biochimica clinica; medici e biologi per la disciplina di microbiologia e virologia; medici, biologi e chimici per la disciplina di patologia clinica;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 (Regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale), stabilisce unicità dei posti e delle procedure di selezione di secondo livello dirigenziale tra categorie professionali diverse in discipline dell'area della medicina diagnostica, come predetto;

la circolare 27 aprile 1998, n. DPS IV/9/11/749 (Interpretazione articoli vari del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, e del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484) parrebbe confermare tale normativa;

invece la suddetta normativa risulterebbe:

a) violare l'articolo 2229, primo comma, del codice civile in relazione all'articolo 100, primo comma, del testo unico della sanità pubblica e relative norme di attuazione;

b) violare la direttiva 93/16/CEE del Consiglio;

c) violare il decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 353, anche in relazione all'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 312 del 1993 e successive modificazioni;

d) violare la legge per eccesso di potere per disparità di trattamento e per irrazionalità manifeste, per violazione dei principi in ordine al corretto funzionamento degli uffici derivanti dall'articolo 97 della Costituzione come ribadito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 453 del 26 settembre-15 ottobre 1990 e nella sentenza n. 308 del 14-22 giugno 1990 e confermato dalla giurisprudenza amministrativa con numerose sentenze che ribadiscono che le commissioni esaminatrici nei concorsi pubblici devono prevedere una composizione formata in maggioranza di tecnici esperti rispetto alla professionalità degli esaminandi;

e) violare l'articolo 15 dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 dove sia nel comma 2 sia nel comma 3 si individua il medico estrapolandolo dal restante personale del ruolo sanitario e cita: «...solo al personale medico» individuandone la globale competenza professionale che nell'ambito specie di attività ospedaliera pone il citato «caso di necessità» quale costante e continua tale da rendere insostituibile l'apicale medico rispetto a tutti gli altri apicali del ruolo sanitario;

f) violare il codice penale nell'articolo 348, in quanto l'esercizio della « medicina » quale cura diagnostica-terapeutica è arte esclusivamente riservata al medico da un intero *corpus* di norme nazionali;

g) violare le direttive comunitarie che dal 1975 ad oggi costantemente ribadiscono la necessità propedeutica della laurea in medicina e chirurgia per svolgere attività mediche specialistiche comprendendo fra queste la patologia clinica, la biologica clinica, la microbiologia e virologia clinica (*Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 28 41° anno 26 gennaio 1998 a modifica ed integrazione di tutte le precedenti direttive fino alla 93/16/CEE concernenti le professioni per l'esercizio dell'assistenza sanitaria);

h) contrastare con la decisione del Consiglio di Stato di adunanza plenaria n. 8 del 19 giugno 1996 dove si censura la situazione in graduatorie miste di medici, biologi, chimici e farmacisti;

i) contrastare con la sentenza della Corte costituzionale n. 29 del 18-26 gennaio 1990 ove fra l'altro si precisa che il laboratorio ospedaliero è uno dei « Servizi speciali di diagnosi e cura »;

l) violare il decreto ministeriale del 30 gennaio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1998) dove si definisce che la formazione culturale e professionale di farmacisti e psicologi, a differenza dei medici addetti all'organizzazione di servizi sanitari, non prevede conoscenze e competenze nella programmazione ed organizzazione dei servizi sanitari;

m) contrastare con la decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria n. 8/96 del 25 marzo 1996 che indica come esclusivo e peculiare il medico quale competenza primaria in strutture ospedaliere pubbliche di laboratorio e di analisi;

n) violare la legge delega del Parlamento al Governo 23 ottobre 1992, n. 421, nell'articolo 1, lettera q);

l'aver consentito l'accesso del ruolo sanitario di competenza medica a figure

professionali non mediche quali biologi, chimici e farmacisti è irrazionale, illegittimo e lesivo per la professionalità medica mutilata nelle specifiche competenze e per la collettività conseguentemente espropriata in parte del diritto all'assistenza sanitaria medica;

quanto previsto dagli articoli dei decreti del Presidente della Repubblica in oggetto non può in maniera categorica contrastare i principi legislativi e storicamente radicati nella normativa sanitaria;

la prevalenza funzionale del medico nelle attività ospedaliere pubbliche è imposta dalla sfera di competenze professionale essendo solo il medico formato e abilitato e quindi capace e competente per gli interventi curativo diagnostico-terapeutici dalla prevenzione alla riabilitazione;

l'atto professionale ultimo e definitivo, costantemente « necessario », in ambito ospedaliero pubblico del patologo clinico di laboratorio essendo di natura clinico-diagnostica e terapeutica appartiene in via esclusiva al medico;

ricordando *ex lege* ed *ex facto* la competenza funzionale e quella professionale di medico da un lato, il biologo, il chimico o il farmacista non sarebbero legittimati ad espletarla e d'altro canto sarebbero indotti all'esercizio medico, rispetto al quale sarebbero non solo privi di capacità e di abilitazione ma indotti conseguentemente all'esercizio abusivo di professione come previsto dal codice penale;

la permanenza di tali norme crea confusione, tensione fra gli operatori interessati, quindi forti disfunzionalità dei servizi e conseguente caduta della qualità globale delle prestazioni —:

se i Ministri non reputino necessario intervenire urgentemente al fine di chiarire in maniera definitiva e puntuale le norme contenute nei decreti del Presidente della Repubblica in oggetto in maniera tale che non risultino in contrasto con le norme in premessa lesive in maniera netta delle competenze dei laureati in medicina e chirurgia.

(4-19065)

ROTUNDO, STANISCI e MASTRO-LUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nelle prossime settimane verrà formulata la graduatoria delle imprese a cui verranno concessi gli incentivi finanziari previsti dalla legge n. 488 del 1992;

nel corso degli ultimi mesi l'economia del mezzogiorno ha fatto registrare alcuni segnali moderatamente positivi: la produttività (valore aggiunto per prodotto) è in lieve ripresa rispetto al nord, l'indice di dipendenza rispetto al nord (importazioni nette/pil) è in calo, mentre si registra la sostanziale tenuta delle esportazioni meridionali ed una lieve ripresa del tasso di risparmio delle famiglie che sale dal due al tre per cento;

nonostante gli indicatori economici mostrino tali segnali positivi, l'occupazione non solo non ha beneficiato di questo trend ma la disoccupazione, specie quella giovanile e femminile, ha raggiunto nel mezzogiorno livelli allarmanti e non più sostenibili, pena il rischio di sfociare in possibili turbative dell'ordine pubblico;

tale consapevolezza è stata ben presente nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, rese alla Camera il 17 luglio 1998, che hanno assunto il problema della occupazione e dello sviluppo economico quale obiettivo prioritario e centrale dell'azione del Governo;

nei precedenti due bandi della 488 sono state accolte circa 11.000 domande con un corrispondente impegno di spesa di circa 11.000 miliardi, mentre nel bando in corso a fronte di circa 15.000 domande presentate vi sono soltanto 3.000 miliardi di fondi stanziati;

il rischio reale è che tali somme siano del tutto insufficienti non solo a finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili dall'istruttoria delle banche, ma del tutto irrisorie ed in grado di finanziare al massimo il trenta per cento delle domande presentate;

tale eventualità, l'esclusione cioè del settanta per cento delle istanze presentate, rappresenterebbe un colpo durissimo al mezzogiorno —:

se il Governo non ritenga necessario incrementare le limitate risorse destinate alla incentivazione delle imprese ed in particolare quelle da assegnare alla legge n. 488 del 1992, per consentire il finanziamento di tutte quelle iniziative che abbiano superato positivamente la fase istruttoria delle banche e che testimoniano una vitalità ed un dinamismo delle forze produttive del mezzogiorno ed in particolare della Puglia, che sarebbe imperdonabile non sostenere in modo adeguato;

se il Governo non ritenga di doversi attivare al fine di sollecitare le Regioni del mezzogiorno ad utilizzare i fondi europei non spesi per finanziare le domande incluse nella graduatoria della legge n. 488 ma non finanziate per carenza di risorse finanziarie. (4-19066)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 21 e il 22 luglio 1998 a Torino, un *raid* degli *squatters* dei centri sociali ha realizzato un ennesimo atto di grave intimidazione ai danni di un giornale — *Il Borghese* — e dei suoi giornalisti, con scritte minacciose, anche nei confronti del magistrato inquirente dottor Laudi e lancio di « bombe-vernice » —:

per quale motivo, nonostante le assicurazioni reiteratamente fornite dal questore e dal prefetto di Torino, non vengono prevenuti ed impediti i *raid* vandalici diurni e notturni degli *squatters* che a Torino imbrattando palazzi storici e vetrine dei negozianti, minacciano i giudici, devastano il palazzo di giustizia in costruzione, organizzano a piacimento cortei non autorizzati, falò e blocchi stradali, sotto lo sguardo compiaciuto, tollerante e buonista delle autorità dello Stato italiano.

(4-19067)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella capitale e più precisamente ad Ostia lido in via M. Fasan 80 l'edificio della scuola Marino Fasan presenta crepe esterne, infiltrazioni d'acqua all'interno dei locali e smottamenti lungo il perimetro esterno rendendo pericolosissimo il giardino adiacente l'edificio scolastico stesso;

già nel 1987 i genitori dei bambini denunciarono tutti questi problemi alla magistratura ordinaria che a sua volta impose al comune di provvedere alla manutenzione;

le soluzioni adottate dal comune di Roma che consistevano in una controsoffittatura in pannelli di lana di vetro mantennero inalterata la soluzione;

il servizio di igiene pubblica e profilassi rilevava con apposite apparecchiature un inquinamento acustico di 91 decibel e richiedeva la chiusura immediata della scuola;

nel 1989 tutto il personale della scuola chiedeva visita alla Usl per accertare eventuali danni all'apparato uditivo senza mai esser messo al corrente degli accertamenti clinici effettuati;

nel 1990 l'allora sindaco di Roma, onorevole Carraro, chiese agli uffici competenti di risolvere i problemi dell'edificio scolastico e alla riunione indetta per il problema la V ripartizione non si presentò;

nel dicembre 1995 fu inviata al sindaco Rutelli una lettera firmata dai genitori in cui veniva illustrata la grave situazione della scuola -:

quali iniziative si intendano adottare perché sia risolta la situazione descritta.
(4-19068)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel 1988 è stata istituita, dopo un accordo fra il comune di Carloforte, la

provincia e la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) l'Oasi del Falco della Regina in relazione alla nidificazione di questo volatile nell'isola di San Pietro;

oltre al falco della Regina nidificano nell'oasi altre specie di notevole importanza;

nell'oasi sono stati istituiti, negli scorsi anni, a cura della Lipu, campi di sorveglianza e studio anche per difendere le uova del falco dai bracconieri;

nei mesi scorsi il comune di Carloforte ha revocato la concessione alla Lipu senza che sia stato designato un successore nella gestione dell'oasi;

questa decisione rende vana l'opera di controllo e studio svolta dalla Lipu fino ad ora;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare l'oasi del Falco della Regina.
(4-19069)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione De Murtas n. 4-18922, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

L'interrogazione Bergamo n. 4-18937, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sedioli ed altri n. 5-04773 del 1° luglio 1998.